

# Mensopoli, riflettori su scuole e Galliera

Blitz della Finanza nella sede della Serenissima a Vicenza: "Documenti interessanti"

MASSIMO CALANDRI

**L**A PERQUISIZIONE dei finanziari nella sede della Serenissima, a Vicenza, e negli uffici che la stessa azienda ha ricavato presso il suggestivo castello Sforza-Colleoni di Costabissara, di proprietà dello stesso gruppo, ha regalato ieri mattina alcune conferme ed altrettante sorprese. Sembra che i militari del maggiore Donato Pignataro abbiano sequestrato documenti che in procura giudicano «molto interessanti» e che non si riferirebbero solo al chiacchierato appalto del 2004, quello che ha permesso alla Serenissima di assicurarsi per 5 anni il business della ristorazione all'ospedale San Martino. In ballo ci sarebbero altri appalti dello stesso tipo all'ombra della Lanterna: uno presso un altro ospedale, il Galliera, l'altro relativo ad alcune mense

scolastiche. Gli inquirenti confermano l'apertura di nuovi filoni investigativi, e di più non è possibile sapere: ma dall'entusiasmo mostrato nel corso dell'operazione a sorpresa di ieri — così hanno raccontato alcuni presenti — ci sono buone ragioni per credere che siamo di fronte ad una nuova svolta di *Mensopoli*.

Sono arrivati in una ventina, all'alba. Hanno rovistato nei cassetti e negli armadi, verificato il contenuto dei computer, sequestrato libri contabili e molto materiale informatico. L'intervento è stato contemporaneo, tra Vicenza (via delle Industrie, presso la sede) e Costa-

bissara, dove la Serenissima è proprietaria di un castello che utilizza per manifestazioni ed incontri pubblici. Il pm Francesco Pinto, che da Genova coordina l'inchiesta, aveva preso contatto con i colleghi della

procura locale, che a loro volta — così come altri tribunali del Nord Italia — hanno aperto un fascicolo sulle gare d'appalto vinte negli ultimi anni da questo colosso della ristorazione.

Tutto trae origine dalle dichiarazioni fatte al pubblico ministero genovese da Silvana S., già proprietaria di molte quote del gruppo aziendale e poi uscita — non senza polemiche — dalla ditta vicentina. Secondo la testimone, la Serenissima avrebbe in qualche modo «aggiustato» alcuni appalti anche nel capoluogo ligure. Silvana S. non a caso si è rivolta a Pinto, recente protagonista di un'inchiesta — *Mensopoli* — che partendo dalle mense ospedaliere savonesi ha finito col terremotare la giunta comunale di Genova, allargandosi anche a Pavia. E Pinto si è concentrato sul concorso che quattro anni fa ha permesso alla Serenissi-

ma di aggiudicarsi la ristorazione del San Martino, un affare da cinquanta milioni di euro. Il magistrato ha aperto un fascicolo per corruzione — contro ignoti, almeno per il momento — ed ha affidato le indagini anche alla locale stazione dei carabinieri, comandata dal maresciallo Franco Monteleone. Che nei giorni scorsi ha acquisito alcuni documenti ed interrogato un dirigente dell'ospedale. L'attenzione si è spostata sul ruolo dei consulenti esterni, nominati dall'allora direttore generale, che avrebbero fornito una serie di elementi indispensabili per istruire la gara d'appalto. Considerato che sono trascorsi quattro anni dai fantomatici episodi denunciati da Silvana S., agli investigatori per il momento non resta che concentrarsi sulle carte. Ma è confrontando quelle recuperate al San Martino con quelle prese in Veneto, che si potrebbero trovare nuovi, decisivi riscontri.



**IL GIOIELLO**  
Il Castello Sforza-Colleoni, a Costabissara, sede di rappresentanza della Serenissima

**Dopo San Martino, l'inchiesta si allarga ancora e può estendersi a tutta Italia**

